

Libia: dopo Gheddafi il disastro

Crollo della produzione del petrolio. Deficit alle stelle. Milizie che spadroneggiano, mentre al Qaeda avanza. Rapporto su un Paese nel caos

di Daniele Castellani Perelli

15 maggio 2014



A marzo una bandiera nordcoreana è comparsa nel porto di Es Sider, in Cirenaica, e da allora in Libia è cambiato tutto. La Morning Glory, una petroliera battente appunto la bandiera di Pyongyang, ha fatto un bel carico illegale di petrolio e poi ha preso il largo, facendo spallucce davanti alla minaccia del primo ministro libico Ali Zeidan, che si era detto pronto a bombardarla. Una settimana più tardi i Navy Seals statunitensi l'hanno raggiunta al largo di Cipro e l'hanno ricondotta in porto con il suo prezioso carico di petrolio (di fatto perlopiù americano).

A due mesi di distanza, non è ancora chiaro se il cargo fosse davvero nordcoreano (Pyongyang ha subito preso le distanze), ma due conseguenze dirette del pasticciaccio della Morning Glory continuano a condizionare le vicende libiche. Da un lato, il premier Zeidan è stato subito sfiduciato e da allora regna il caos politico. Dall'altra, però, si è chiusa una fase, i ribelli che controllano l'est, la Cirenaica, hanno capito che possono sì bloccare i porti, ma non sono in grado di vendere da soli il petrolio.